

N. 59950



REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO
DIREZIONE GENERALE DELLO SPETTACOLO

TITOLO: IL DECAMERONE PROIBITO (Le altre novelle del BOCCACCIONE)

Metraggio dichiarato 2.520

Metraggio accertato 2300

Marca: Produzioni Cinematografiche
MUNA FILM S.r.l.

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

**Libera riduzione delle novelle del Decamerone di Ugo BOCACCIO
Sceneggiatura di A. NACIOPPI - G. MARAZZOTTI - M. AMENDOLA - G. INFASCELLI
Un film realizzato da Carlo INFASCELLI
con Edoardo GASTARDIA - Orsolina DE SANTIS - Carlos DE CARLVALHO -
Gabriella GIONGELLI - Mario FREDA - MALISA LONGO - M. MARAZZANA**

Questo film prende lo spunto dalla copiosa novellistica che fiorì tra il XIII e il XIV secolo e che, sull'avvio dell'anonima raccolta de "Il Novellino" e per l'impulso magistrale del Boccaccio, fece fiorire la nuova particolareggiata narrativa italiana.

Così questo film cerca di riassumere certi motivi ricorrenti soprattutto nel primo periodo di questa narrativa e ripropone una materia di per sé tanto viva e fertile che, ancor oggi, è capace di suggerire situazioni e immagini di fresca, umerosa e ancor moderna filosofia.

La vicenda ha luogo in una piccola città toscana feudataria di Firenze, al tempo in cui la peste imperverava, facendo fuggire dalla capitale alle contrade i cittadini più abbienti e più paurosi.

Capita quindi in questa città un giovane, Ferruccio, che non ha paura della peste ma del Bargello per certi suoi atti sconvenienti. Cerca e trova rifugio presso il convento dei frati di cui è priore l'Abate Gianni, un napoletano prudente e dialettico, che lo salva mentre gli armigeri del Podestà - dopo averlo denudato sulla pubblica piazza per paura del contagio - fanno fuoco ai suoi vestiti. Ferruccio è un giovane dal volto angolico ma straordinariamente ben fatto e virile, e il suo involontario spogliarellone suscita l'ardita curiosità di molte dame e fanciulle che assistono.

Monna Fiorenza, moglie del ricco e avaro Messer Lanario, si invaghiava del giovane e giura in cuor suo di sedurlo, con ogni mezzo.

Ferruccio, capitato in convento, deve guadagnarsi il pane e

Si rilascia il presente duplicato di NULLA OSTA concesso il 18 MAR. 1972 a termine della legge 21 aprile 1962, n. 161, salvo i diritti d'autore e sensi della vigente legge speciale e con osservanza delle seguenti prescrizioni:

1) di non modificare in guisa alcuna il titolo, sottotitolo e scrittura della pellicola, di non sostituire, in quadri e nelle scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

- 1) Eliminata inquadatura del totale Romanello e Niccolosa a letto
- 2) Alleggerita scena in PP Romanello su Niccolosa a letto
- 3) Alleggerita scena centrale Niccolosa-Guidotto. V. retro

Roma, 20 MAR 1972

PER COPIA INFORME
IL DIRETTORE
(Dot. Zucchi)

IL MINISTRO

F.to Formis

Vedi retro

l'Abate Gianni gli dà il compito di frate cercatore e riserva le opportune raccomandazioni sulla sua introduzione nella vita monacale, con tutto ciò che essa comporta, la povertà, la carità, la castità soprattutto. Per cui quando inequivocabilmente Donna Fiorenza gli fa capire i propri desideri il nostro Ferruccio, non sappiano se per davvero e per fessione, lascia la donna senza soddisfazione e questa, irritata, lo denuncia all'Abate come se egli avesse invece tentato pesanti approcci.

Dal rimprovero dell'Abate, Ferruccio capisce che Donna Fiorenza gli indica le strade più sicure per intrattenersi con lui senza che nessuno se ne accorga e, approfittando di un viaggio di Messer Lanario, va a raggiungere la donna. Senonché Lanario nel frattempo è tornato, scambia Ferruccio per un ladro, lo insegna e lo denuncia al Podestà e il nostro fratucello finirebbe punito alla costrizione se con l'aiuto di due pittori capiscarichi che sono in paese - non riuscisse a fuggire.

Immediatamente in questa storia centrale, vivono altre storie parallele e interessanti e cioè quella dei due pittori di palazzo uno dei quali, Bruno, si innamora della moglie del Podestà, e l'altro, Bonacello, della moglie di Guidotto, un popolano che posa per un medaglione al grande affresco che i due pittori fanno a gloria del Podestà.

Insieme a queste due storie c'è quella dell'Abate Gianni che viene coinvolto in una disputa tra due coniugi, Telda e suo marito il campanaro.

La fila si conclude, oltre che con la fuga di Ferruccio con la giovane e graniosissima servetta di Donna Fiorenza, con una generale beffa operata dai due pittori - aiutati dall'Abate - ai danni dei tre sfortunati mariti, campanaro, Guidotto e il Podestà che terrorizzati dai fantasmi (che altro non sono che le tre mogli adulate per una serie di coincidenze riunite nella casa dei Biavoli) si lasciano chiudere dentro la casa maledetta mentre i due pittori ripigliano la via della città e l'Abate esorcizzatore e dipanatore dell'imbroglio, quella del suo tranquillo convento.

Gli episodi sono narrati con fluidità, ritmo e soprattutto con umorismo, conferendo alle scene più delicate un tono di parodia e di gradevolissima cornice grottesca.

Seguono le tagliature!

- 4) Eliminata inquadratura Celeste che si spoglia mentre va dentro tinozza;
- 5) Eliminata battuta "pacche al culo"
- 6) Eliminata battuta "testa superba nel ninferno" in scena Celeste-Ferruccio
- 7) Eliminata battuta Abate in napoletano "pucchiacca"
- 8) Alleggerita scena amplesso Beatrice-Bruno
- 9) Alleggerita inquadratura totale scena Ferruccio-Fiorenza a letto
- 10) Eliminato in scena Ferruccio-Fiorenza movimento ginnico
- 11) Alleggerita inquadratura che potrebbe dar impressione che cane lecchi Beatrice.

Per un totale tagli di m. 57,60. =